

il carnevale degli avvocati, e forse, soggiungo io, la quaresima del bilancio dello Stato, sorge la questione se possano essere considerate come Confraternite le Università di arti e mestieri essendo diverse assai dalle Confraternite le loro origini, essendo associazioni di mutuo soccorso, tanto è vero che molte di esse per una rendita di circa 60 mila lire all'anno prima della promulgazione della legge aveano ottenuto l'erezione in Società di mutuo soccorso.

Viene poi la questione degli oneri del Culto che il Codice civile ammette, che la legge delle Opere pie dice che si devono togliere solo quando sono esuberanti, e che nell'articolo 11 della prima redazione si presentavano come opere da indomaniarsi, mentre nella redazione definitiva erano esonerate.

Ora voi sapete come questa questione degli oneri di Culto si complichino coll'altra questione abbastanza importante del basso clero; voi sapete come questa questione sia stata lungamente dibattuta, e come l'onorevole Luchini nella sua bella relazione sulle Opere pie ebbe a dire, che lo Stato doveva avere qualche riguardo per questa democrazia del clero che stava a stomaco vuoto, tra l'incudine dello Stato ed il martello del vescovo. Anche questa è questione degna di considerazione.

Abbiamo, poi, la questione degli impiegati. Si tratta di circa 400 padri di famiglia, i quali da un momento all'altro sarebbero messi sul lastrico; gente che guadagnava 40 o 50 lire al mese da circa 40 anni e che in nome della beneficenza non potrebbero essere buttati sul lastrico senza alcun compenso. Or dunque sono tutte questioni che si sovrappongono a quella cifra delle 400,000 lire, e che la faranno assottigliare di molto ancora.

Veniamo all'oculata amministrazione di questi beni, dalla quale sperava molto l'onorevole Martini. Io non so, ma credo che il Demanio amministratore di queste 7 o 800 casupole, finirà per avere degli inquilini senza casa, e delle case senza inquilini. Insomma l'onorevole Bonasi, quando venne votato questo articolo, gridava, con voce lamentosa, all'onorevole Crispi: Varo, restituiscimi le mie legioni; ed io sarei inclinato a credere, che lo Stato farebbe un buon affare a restituirglielie!

A me preme una sola cosa, cioè, che l'onorevole ministro dell'interno, nel provvedere a queste deficienze, non turbi i servizi della pubblica beneficenza. Egli, o inserendo delle cifre in bilancio, o con la trasformazione delle Opere pie, o ap-

profittando, in qualche parte, del fondo di beneficenza per Roma, per quanto sia ridotto a sole 50,000 lire, troverà modo di colmare il disavanzo; ma io spero che egli sarà convinto della opportunità di non toccare le istituzioni di beneficenza già mantenute dal comune di Roma; di non strozzare questa beneficenza che il comune faceva molto largamente, ma che rispondeva ai bisogni sempre crescenti di una capitale. Spero, ripeto, che egli troverà modo di accontentare il bilancio dello Stato, da una parte, e dall'altra le legittime esigenze del comune e della città di Roma. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

Nicotera, ministro dell'interno. La Camera ha udito il largo svolgimento che l'onorevole Barzilai ha dato alla sua interpellanza. Egli ha esaminato tutto il problema di Roma.

Non ha trascurato nulla. La Camera comprenderà che in questo momento non posso seguirlo nel suo esame, che può essere anche esatto. E non posso seguirlo per due ragioni; la prima, perchè a me ed ai miei colleghi è mancato il tempo materiale per esaminare tutta questa grave questione; la seconda, perchè in questo momento passano trattative fra il Governo ed il Municipio per vedere di risolverla nel miglior modo possibile.

L'onorevole Barzilai ha ricordato talune mie opinioni; io a quelle opinioni rimango fedele. Credo che l'errore rimonti alla legge del 1875, quando il Parlamento, votando un concorso per le spese occorrenti alla città di Roma non si avvedeva che dava al Municipio un onere molto grave, perchè il Municipio doveva assumere impegni di costruire delle opere per conto dello Stato, le quali costavano molto di più di quello che importava il concorso dello Stato.

Ma ora, o signori, è inutile ricordare il passato. Siamo di fronte ad un presente abbastanza grave; è inutile dissimularselo; ed occorre studiare i modi le quali a questo presente conviene di provvedere.

Io dunque non seguirò l'onorevole Barzilai in tutta l'escursione che ha fatto sulla questione di Roma, sulle opere che debbono essere compiute, e sul concorso che il Governo a queste opere deve dare.

Circoscriverò la mia risposta all'argomento che riguarda le opere ospitaliere e le opere di beneficenza. Anzi tutto ricorderò all'onorevole Barzilai esser vero che erano state stanziare in bilancio 250,000 lire; ma non è meno vero che questa cifra è stata portata a 500,000 lire; che, nel bi-